

netia destituta, e sola potè distrugger chi tanto più poteua d'lei, e c'hauea poco auanti potuto vincere vn'Imperatore. Tale pur'anco diè segno euidente di esser stata colta la ferità di coloro. Raccolte da' legni fugati, e da' lidi, e luoghi d'intorno le militie, & i pochi fragmenti soprauanzati dall'eccidio vniuersale, voltaronsi frettolosi altroue. Berengario, che dall'esito buono, ò reo, staua pendente per rimettere le cose sue, ò per crollarle à disperata conditione, respirò all'auuiso felice; e gli accidenti, che ne conseguitarono dapoi, ben'anche resero non fallace, nè ingannata la sua confidenza. Gli Hunni, cangiata la temerità in altrettanto timore; come prima non si figurauano, che indubitati trofei, così la non imaginata sconfitta non lasciò loro, che panici, e funesti terrori. Condescesero senza fatica con Berengario à comporsi, e con quelle chiaui, con cui s'aprono tutte le porte, lui caricatili d'oro, essi aprironsi l'adito al ritorno nell'Vngheria. E così questa Republica venne fino à quel tempo della libertà, che à se guadagnò co'l proprio sangue, à farne partecipe l'Italia tutta; per esserle sempre gelosa custode, e pietosissima manutentrice.

*Coloro fanno pace con Berengario, e ritornano in Vngheria.*

### Il fine del Secondo Libro.

